

n.2  
Ottobre 2005

A cura dell'Ufficio Stampa del Servizio Centrale  
E-mail: [stampa@serviziocentrale.it](mailto:stampa@serviziocentrale.it)

[www.serviziocentrale.it](http://www.serviziocentrale.it)



SERVIZIO CENTRALE  
del Sistema di protezione  
per richiedenti asilo e rifugiati

# Newsletter

## Sommario:

Repubblica del Ruanda  
Dal colonialismo al genocidio (pag.1 e  
pag.3)

Notizie Flash (pag.1)

Storia di un uomo che voleva  
chiamarsi Eda (pag.2)

Il Comune di Sezze progetto "karibu"  
Benvenuta sorella! (pag.4)

## Repubblica del Ruanda Dal colonialismo al genocidio

Colonia tedesca fino alla prima guerra mondiale, il Ruanda viene successivamente amministrato dal Belgio con mandato fiduciario dell'ONU fino al 1962, anno in cui il paese ottiene l'indipendenza.

Il periodo coloniale è fondamentale per capire le tensioni e le successive violenze che continuano a sconvolgere il paese. Infatti, la politica coloniale si basava su un trattamento preferenziale a livello amministrativo-sociale della minoranza Tutsi a svantaggio del gruppo etnico maggioritario degli Hutu, situazione completamente rovesciata quando divennero evidenti le mire indipendentiste di questi ultimi. Iniziano in questa fase i primi scontri tra i due gruppi etnici, che portano alla morte di migliaia di Tutsi e alle prime ondate di profughi verso i paesi vicini. Negli anni '90 l'invasione del paese da parte di truppe ribelli Tutsi del FPR (Fronte Patriottico Ruandese) stanziate in Uganda scatena un processo di devastanti guerre regionali, le cui vittime stimate oscillano tra 5 e 8 milioni.

(continua a pagina 3)

*Servizio Centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati  
Via d'Ara Coeli, 3 - Roma 00186 tel. 06 69768201- fax 06 6792962*



## Notizie Flash

Al fine di garantire la continuità degli interventi di accoglienza per i richiedenti asilo e per i rifugiati, finanziati con i decreti dell'anno precedente, il **Ministero dell'Interno** ha emesso, il 18 luglio, il **Decreto di ripartizione** del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per l'anno 2005. L'erogazione del finanziamento avverrà in un'unica soluzione a favore dell'ente indicato nell'elenco allegato al Decreto che è possibile consultare sul sito del Servizio Centrale nella sezione Circolari e Decreti: [www.serviziocentrale.it/ita/circolari.asp](http://www.serviziocentrale.it/ita/circolari.asp).

E' fissato per il **6 ottobre** a Roma, alle ore 10 presso il Centro Congressi Cavour, in via Cavour 50/a, l'incontro destinato all'illustrazione della bozza del Decreto che disciplinerà i criteri e le procedure di erogazione e utilizzo delle risorse iscritte nel Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo nonché delle relative Linee Guida per la presentazione delle domande di contributo. Nel corso dell'incontro saranno quindi descritte le prospettive e le modalità di attuazione del "Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati" per gli anni 2005 e 2006.

In seguito all'approvazione da parte delle autorità nazionali competenti, il 1 luglio 2005 ha avuto ufficialmente inizio il progetto **"IntegRARsi - reti locali per l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati"**. Il progetto, che avrà una durata complessiva di 30 mesi, si iscrive nel Programma EQUAL Fase II ed ha come obiettivo generale quello di contrastare l'esclusione sociale ed economica dei richiedenti asilo e dei rifugiati migliorando la qualità dei servizi complementari all'accoglienza, da un lato, e promovendo nuovi approcci formativi per i richiedenti asilo, dall'altro. Per far questo, IntegRARsi propone la creazione di una rete per lo scambio di esperienze tra gli interventi attuati dai sistemi locali e tra questi e la rete nazionale dei servizi per favorire l'integrazione sociale e lavorativa di richiedenti asilo, rifugiati e persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari. Nello stesso tempo, verrà perseguito con forte impegno l'obiettivo di diffondere un più corretto approccio alla tematica dell'asilo e, in generale, una cultura di integrazione fra culture differenti. Il progetto vede il coinvolgimento di ANCI, OIM, Anciservizi, Formautonomie, Censis, Arci, Caritas, CIR, ICS e dei Comuni di Ancona, Bitonto, Bergamo, Bologna, Forlì, Genova, Roma e Torino. La dimensione europea del progetto è garantita da un accordo di cooperazione transnazionale denominato  **Aware-Net - working for social inclusion in Europe**, al quale IntegRARsi aderisce insieme a progetti analoghi realizzati ad Amburgo, Lubiana e Dublino.

Si svolgerà a Cagliari dal 19 al 22 ottobre la **XXII Assemblea annuale dell'ANCI: il Comune al centro delle nuove convivenze**. L'Assemblea intende rilanciare il ruolo guida del Comune, in quanto istituzione che intrattiene un dialogo privilegiato con la società e con le forze che la animano, come luogo in cui si realizza la convivenza e si converte in fatti, azioni e scelte in risposta a bisogni e domande dei cittadini. Armonizzare le contraddizioni e le diversità, far convivere tradizioni, identità e globalizzazione, integrare culture, religioni e visioni dell'uomo e della società dissimili: sono fra gli "imperativi" di questa ventitreesima edizione dell'Assemblea annuale alla quale il Servizio Centrale ed il progetto IntegRARsi saranno presenti con lo stand n°32 al padiglione "i".

Per il programma dell'Assemblea annuale: <http://www.anci.it/Cagliari.cfm>

## Storia di un uomo che voleva chiamarsi *Eda* \*

Eda è nato trentatré anni fa. In origine era un uomo, e per molti anni ha dovuto sforzarsi di convincersene e di farsene una ragione, finché non ha trovato il coraggio di intraprendere una battaglia per affermare la propria libertà di essere "diverso". Eda è cresciuto in una famiglia colta e benestante, dove ha ricevuto un'educazione tradizionalista ed ha avuto la possibilità di raggiungere un elevato livello di istruzione. E' stato, insomma, un "privilegiato", anche se fin da tenerissima età ha cominciato ad avvertire un'inquietante dissonanza tra chi gli dicevano di essere e chi realmente sentiva di essere.

La sua storia potrebbe essere simile a quella di tanti transessuali che, presa consapevolezza della propria identità femminile, abbandonano tra difficoltà più o meno grandi l'idea di dover essere uomini infelici per trasformarsi in femmine ed affermate donne. Se non fosse per il fatto che Eda è nato in Turchia, dove l'omosessualità è un reato da codice penale, e la transessualità non è neppure presa in considerazione come ipotesi di reato, perché è semplicemente impensabile che un uomo desideri essere una donna.

Dal 1990 Eda ha iniziato ad assumere ormoni femminili che gli hanno fatto crescere il seno, ma costretto a tenerlo nascosto, perché nello stesso periodo frequentava l'Università e un futuro dottore in chimica non poteva certo esibire una tale mostruosa alchimia di mascolino e femminino. Qualcuno però ha fatto notare che il futuro dottore in chimica svolgeva su se stesso esperimenti molto equivoci e per Eda, il privilegiato, tutto è precipitato in un attimo. I suoi familiari l'hanno minacciato di morte, mentre il Rettore gli intimava di sottoporsi immediatamente ad un intervento "riparatore" (asportazione dei seni), pena l'espulsione dall'Università e la denuncia alle pubbliche autorità con conseguenze immaginabili fin nei minimi dettagli.

Mai Eda aveva odiato tanto il suo corpo come allora. Eda si sottopone stoicamente all'asportazione dei seni e, conclusa l'Università, comincia ad insegnare in una scuola privata. Presta anche il servizio militare, per fugare definitivamente ogni dubbio sulla propria identità sessuale. Terminato il servizio militare torna nella scuola in cui insegnava e viene nominato Assistente Direttore.

Eda il privilegiato ha ritrovato il senno, e tutti sono molti orgogliosi di lui. Tutti sono disposti a mettere una bella pietra sul passato e a cancellare tanti brutti ricordi che non si addicono a un dottore in chimica, ex ufficiale, Assistente Direttore di una prestigiosa scuola privata. Ma c'è qualcuno che ancora osserva con diffidenza l'alchimista della natura umana che una volta aveva tentato di sfidare le leggi della Natura e dello Stato. Nel 1998, infatti, ecco il passo falso che Eda non avrebbe mai dovuto fare, e che forse qualcuno perversamente aspettava. Eda si innamora di uomo, e di un "vero" uomo purtroppo: un militare e per giunta sposato.

Questa volta per Eda il privilegiato nessuno ha voluto chiudere un occhio, anzi lo hanno condotto in prigione dove lo hanno

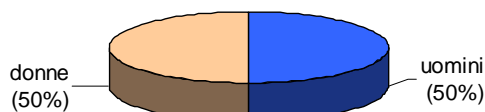
brutalmente picchiato, gli hanno comunicato che il suo compagno si era suicidato per la vergogna, lo hanno accusato di averlo sedotto e poi spinto al suicidio. Dopo essere stato costretto a firmare un documento in cui dichiarava di essere il responsabile morale del suicidio di Engin, il suo compagno, Eda è stato esiliato in un'altra città della Turchia, dopo aver perso il lavoro, la famiglia, la sicurezza personale e il diritto di vivere in pace.

Dopo alcune settimane è stato convocato per un nuovo "interrogatorio", ma anziché recarsi in gendarmeria, Eda ha chiesto e ottenuto un visto per l'Italia e ha abbandonato il suo paese con un biglietto Istanbul-Amsterdam, con il preciso intento di diventare cittadino di uno dei Paesi più antitetici al suo. Classificato dal governo olandese come caso Dublino è stato respinto in Italia, dove ha chiesto asilo e ha inoltrato la richiesta per sottoporsi ad un intervento per cambiare sesso.

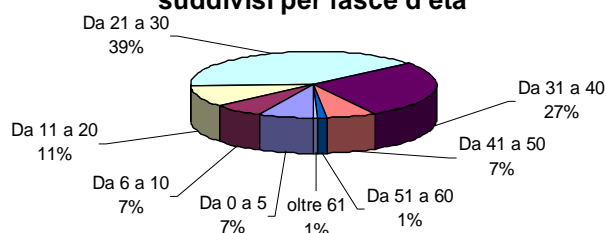
Eda oggi ha compiuto la sua trasformazione e possiamo parlare di lei al femminile, senza più incorrere in equivoci.

Quello di Eda è un caso particolarmente interessante in quanto si tratta di un caso in cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria in relazione ad una persecuzione perpetrata con la complicità attiva di un governo sotto forma di misura legislativa. E' un raro caso in cui si concede protezione dalle leggi di uno Stato sovrano, in applicazione dei principi sanciti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), firmata a Roma nel 1950 dai membri del Consiglio d'Europa, e ripresa nel Trattato di Amsterdam che definisce le procedure per la loro salvaguardia. In base a tale Trattato, entrato in vigore il 1 maggio 1999, infatti, l'UE ha il potere di prendere adeguati provvedimenti per combattere la discriminazione: possibili motivi d'intervento sono le discriminazioni basate su sesso, razza od origine etnica, religione, credenze, minorazione, età od tendenze sessuali.

**Accolti nel Sistema dal 01/07/2001 al 03/10/2005 nella Repubblica del Ruanda suddivisi per sesso**



**Accolti nel Sistema dal 01/07/2001 al 03/10/2005 nella Repubblica del Ruanda suddivisi per fasce d'età**

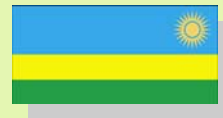


\* *Eda* è un nome femminile

## Focus Paese: Repubblica del Ruanda



**Forma di Governo:** Repubblica  
**Capitale:** Kigali 608.141 ab. (2002)  
**Superficie:** 26.338 Km<sup>q</sup>  
**Popolazione:** 8.162.715 ab. (cens.2002)  
**Densità:** 312 ab/Km<sup>q</sup>  
**Lingua:** francese, inglese, kinyarwanda  
**Religione:** cattolici 65% - animasti/credenze tradizionali 25% - protestanti 9%  
**Gruppi etnici:** Hutu 80%, Tutsi 19%, Twa 1%  
**Unità monetaria:** franco del Ruanda  
**Indice di sviluppo umano:** 0,431 (159° posto)



(continua dalla prima pagina)

Il tentativo di pacificazione, iniziato con l'Accordo di Arusha del 1993, con il quale si tentava di porre fine agli scontri con i ribelli del FPR, fallisce con l'attentato del 6 aprile 1994 nel quale vengono assassinati il Presidente del Ruanda e il Presidente del Burundi.

Questo episodio scatena le violenze dei membri dei partiti estremisti Hutu nei confronti della minoranza Tutsi all'opposizione e degli Hutu moderati, un vero e proprio genocidio che in soli tre mesi ha portato alla morte di 800.000 persone. Usciti vincitori dalla prova di forza, il FPR e gli Hutu moderati costituiscono un'Assemblea di transizione composta da 70 membri e prendono il potere. Nel 2000 viene eletto Presidente della Repubblica Paul Kagame, leader del FPR.

### Il Ruanda oggi

L'eredità del genocidio è pesante da affrontare per il paese e può essere simboleggiata dai due milioni di profughi che alla fine degli scontri avevano lasciato il Ruanda per rifugiarsi negli stati vicini.

Nel rapporto annuale 2005, Amnesty International dichiara che 60.000 rifugiati vivono ancora fuori dal Ruanda, la maggior parte in una situazione di incertezza circa il ritorno e con il timore di essere rimpatriati forzatamente. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nella prima metà dell'anno 2004 sono stati rimpatriati 8.457 ruandesi provenienti da Paesi africani che hanno firmato un accordo tripartito con il Ruanda e l'UNHCR. Nonostante la vigorosa promozione del rimpatrio spontaneo, il numero di ruandesi che si è registrato per rimpatriare è rimasto esiguo e molti, una volta in patria, fuggono di nuovo in cerca di asilo.

Il Ruanda oggi è impegnato nei processi contro i responsabili del genocidio del 1994: 80.000 detenuti sono in attesa di essere processati per la loro presunta partecipazione al genocidio. Altri ruandesi, tra 500.000 e 600.000, sono stati implicati nel genocidio, in massima parte attraverso le confessioni pre-processuali dei detenuti. Verso la metà del 2004 è stata varata una riforma giudiziaria. L'insediamento su scala nazionale delle 8.140 giurisdizioni *gacaca*, un sistema di giustizia di tipo tradizionale gestito a livello comunitario con cui si intende processare la maggior parte di sospetti genocidi, ha avuto inizio

nel marzo 2005. Questi processi hanno provocato la fuga di migliaia di Hutu nei paesi vicini, si parla di 2.000 profughi giunti in Burundi solamente nelle due settimane successive all'inizio dei processi. Parte dei rifugiati Hutu è fuggita per paura di nuovi massacri etnici in Ruanda. Alcuni rifugiati raccontano di fatti inquietanti, come la scomparsa nottetempo di numerose persone arrestate dalle forze di sicurezza e mai tornate e Amnesty International denuncia irregolarità nei processi così come un clima generale di oppressione politica da parte del governo di Paul Kagame.

Anche la situazione con i paesi vicini è tutt'altro che stabile, a causa dell'insistenza del Ruanda nel rivendicare il diritto di dare la caccia ai gruppi armati ruandesi con base nella Repubblica Democratica del Congo.

### Innocenza negata

La drammaticità della situazione ruandese è ancora più evidente quando si parla di donne e bambini, che non sono stati risparmiati dal genocidio e dalla guerra civile.

Migliaia di bambini sono stati uccisi e i superstiti hanno riportato mutilazioni permanenti e cicatrici. Secondo un'indagine condotta dall'Unicef nel 1995 su oltre 3 mila bambini tra gli otto e i diciannove anni, il 95% ha assistito a scene di violenza, l'80% ha avuto almeno un morto in famiglia e quasi metà del totale ha perso entrambe i genitori. Molti hanno assistito a stupri o a violenze su coetanei. Il 90% credeva che sarebbe stato ucciso.

Anche le donne sono state vittime indiscusse del bagno di sangue ruandese: secondo Amnesty dieci anni dopo il genocidio del 1994, centinaia di migliaia di donne che hanno subito violenza sessuale erano ancora in attesa di risarcimento legale. Quasi il 70% di loro ha contratto il virus dell'HIV in conseguenza dello stupro e non ha ricevuto cure mediche o altre forme di assistenza. Nel Paese il fenomeno della violenza sessuale contro donne e ragazze continua. Secondo fonti ufficiali, nel corso dell'anno 2004 sono stati registrati oltre 2.000 casi di stupro e di contagio infettivo.

### Beneficiari accolti nel Sistema di protezione provenienti dalla Repubblica del Ruanda

	totale	maschi	femmine
<b>accolti dal 01/07/2001 al 03/10/2005</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

## Il Comune di Sezze progetto "karibu"

### Benvenuta sorella!

Il progetto "KARIBU" è nato nel 2001 per iniziativa del Comune di Sezze, piccola cittadina in provincia di Latina, in collaborazione con il CIR e l'ANOLF - CISL di Sezze.

Sin dal principio il progetto si è caratterizzato per l'accoglienza di donne sole o con minori inizialmente inserite in un centro collettivo collocate alla periferia di Sezze. La tipologia di accoglienza si è nel tempo modificata e attualmente le beneficiarie sono inserite in appartamenti autonomi.

Dall'inizio del 2004 alcune donne rifugiate facenti parte e coinvolte nel progetto, in qualità di ospiti o di operatrici, hanno costituito una cooperativa sociale che ha affiancato l'Anolf nel ruolo di Ente Gestore. L'idea è nata dal nome stesso del progetto: "karibu", infatti, in swahili significa "benvenuto", e quale benvenuto può essere più amichevole di quello che ti porge una persona che ha attraversato la tua stessa situazione, e magari proviene anche dal tuo stesso Paese? Così è nata l'idea della Cooperativa: un segno di solidarietà da donna a donna, da rifugiata a rifugiata.

La gestione del progetto è suddivisa tra gli enti partner sulla base di attività specifiche: Anolf si occupa prevalentemente dell'assistenza legale mentre alla Cooperativa Karibù è affidata la realizzazione delle misure di accoglienza e di integrazione socio-economica.

Dal punto di vista alloggiativo, il Centro è costituito da quattro appartamenti in locazione situati in diverse zone del centro urbano o nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Questa soluzione è stata adottata per evitare una "ghettizzazione" del Centro e favorire al massimo l'incontro e il confronto con il territorio. La mobilità e l'esplorazione del territorio, infatti, sono favorite dall'ottimo collegamento di Sezze con Roma e con il capoluogo di provincia (Latina), e molto viene investito sia in termini economici (erogazione di ticket) che di tempo e risorse impiegate per l'attività di orientamento territoriale e istituzionale. L'obiettivo è quello di rendere indipendenti nel minor tempo possibile le donne, e di stimolarle ad un incontro non mediato con le istituzioni e le persone, nella risoluzione di piccoli e grandi problemi di organizzazione quotidiana (recarsi dal medico o alla questura, ritirare un documento, accompagnare i figli a scuola, ecc.). Naturalmente tutto ciò ha anche l'obiettivo di mettere in pratica le nozioni relative all'alfabetizzazione alla lingua italiana, apprese nell'ambito dei corsi attivati in collaborazione con l'ANOLF.

L'accoglienza è realizzata da personale qualificato che offre servizi di indirizzo e orientamento per quanto riguarda l'assistenza psicologica, medico-specialistica e di mediazione culturale.

Attività cruciali della Cooperativa sono inoltre quelle relative alla formazione e alla ricerca lavoro. Tali attività sono svolte in collaborazione con enti di formazione professionale e/o con altri soggetti del settore privato-sociale. I settori di intervento formativo sono prevalentemente quelli della ristorazione,

dell'assistenza ad anziani e disabili e del baby-sitting, e prevedono dopo la frequenza al corso un tirocinio formativo presso le realtà produttive locali. Questi rivestono un ruolo importantissimo nella pianificazione delle attività di integrazione socio-economica, in quanto permettono un accesso diretto e immediato al contesto territoriale, e si rivelano particolarmente utili nel momento delle dimissioni dal centro.

La costruzione di una rete di solidarietà e di collaborazione con questi soggetti privati è stata possibile grazie all'organizzazione di numerose iniziative culturali e di sensibilizzazione, che hanno avuto per oggetto non solo uno scambio di conoscenze tra culture, ma anche la divulgazione di informazioni relative al progetto stesso e più in generale alla discussione intorno alla definizione di "rifugiato" e ai problemi che richiedono asilo e rifugiati incontrano nel loro percorso di riconoscimento del proprio status e di integrazione.

Altro strumento molto importante per il sostegno all'integrazione delle donne ospiti del Centro di Accoglienza è il laboratorio polifunzionale, nel quale le donne dispongono di strumenti professionali per parrucchiere, per la ristorazione e il cucito e possono svolgere, in assenza di altre opportunità, "corsi di formazione" non accreditati ma utili ad apprendere competenze professionali specifiche.

I corsi hanno inoltre una funzione terapeutica in quanto sono gestiti come laboratori in cui si affianca sempre all'attività manuale la riflessione organizzata nella forma del focus group o del gruppo di auto-aiuto. Tali laboratori permettono alle donne di tenersi occupate esternando e condividendo le proprie ansie e difficoltà e si configurano contemporaneamente come uno strumento complementare al colloquio personale nella elaborazione del bilancio delle competenze e nella definizione del progetto di integrazione individuale.

Per favorire la mobilità delle donne, e aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro, la Cooperativa ha attivato anche un servizio di baby-parking nel quale i loro bambini sono sorvegliati durante le loro assenze dovute alla partecipazione a corsi e tirocini formativi o ai laboratori. Tale servizio è aperto al territorio ed accetta, dietro pagamento di un piccolo contributo mensile, anche bambini italiani residenti a Sezze. In questo modo si favoriscono non solo le mamme, che sono libere di muoversi senza la preoccupazione dei figli, ma anche i bambini che cominciano la propria alfabetizzazione e socializzazione alla lingua e alla cultura italiana fin da piccolissimi.

Attraverso la Cooperativa "KARIBU", gli operatori del progetto stanno lavorando attualmente alla creazione dei rapporti di collaborazione e alla individuazione di strutture di supporto per l'accoglienza e l'assistenza di donne vittime di tortura.

**Beneficiari accolti nel Progetto territoriale  
del Comune di Sezze (LT)**

anno	2001	2002	2003	2004	presenti al 03/10/2005
maschi	2	5	12	18	6
femmine	18	27	26	39	24
<b>totale</b>	<b>20</b>	<b>32</b>	<b>38</b>	<b>57</b>	<b>30</b>